

Tempi di Covid19- lockdown totale

(5^a rivisitazione) Collegno 12.03.2020->

Lo sentivo che la *panteica* e arcana e possente *Potnia*
la Grande Madre si sarebbe manifestata col suo sdentato pettine
e avrebbe chiesto contezza
delle *disastrose umane distrazioni e forzose folli intrusioni*
e sentivo nell'aria che *Dike* sarebbe giunta
con la sua spada infuocata e la sua bilancia arrugginita
Lo sapevo o avremmo dovuto saperlo
che il castigo sarebbe stato tremendo

Non siamo stati colpiti da un bieco e cieco complotto
ma dal furore della giustizia di *madre natura*
e non abbiamo visto *pietas* nei suoi occhi di *lucido caos*.
E in questi giorni di guerra strisciante, inodore, non dichiarata,
affrontiamo di petto e a viso aperto questo invisibile
e insidioso e mortifero nemico
Il cielo è precipitato dentro le nostre celle di fragilità e solitudine.
Siamo ingabbiati a casa, lockdown totale

L'intera Terra è in quarantena e gira nottambulo lo spirito
dei padri in convulsi sogni di angoscia e tremori apocalittici

La casa è diventata luogo di obbligata, occlusa detenzione
luogo di smarrimento e invenzione forzoso delle ore
luogo di creatività mai osate e di pensieri rivisitati e ripiegati
e si ha una fottuta paura della morte che giunge silente
Si pulisce tutto per allontanare i fantasmi dell'ignoto
e si creano col poco succulenti manicaretti
per saziare e distrarre la tremolante nostra anima
e si scrivono fantastiche avventure per accorciare il tempo

Si smania per contatti fisici che davano senso alla vita
si smania per un sorriso o una stretta di mano
si smania per una voce amica, vicina, di ascolto
si smania per una carezza di luce mattutina
e nell'ora d'aria, me ne toccano tre al giorno
di uscite di venti minuti, vado per strade svuotate, spettrali
Ci tocca vivere la paura dell'oggi e del dopo
sotto un coprifuoco d'alienazione

E vedo altri, pochi,
seduti sul balcone per il loro tocco d'aria
e pochi altri ancora
rari, radi e sparuti
in viavai rassegnati per spesa e farmacia
qualcuno con ostentata mascherina
baveri e maschere di sperata sicurezza
fin sotto occhi sgranati di sgomento

Istintivamente si cambia marciapiede

quasi a temer l'appestato.

Guardiani severi gli uni degli altri

ci si guarda di sbieco con sguardi torvi, guardinghi, di fastidio, di scarto

di allontanamento - *temo radicato al ritorno al nuovo normale* -

Qualcuno riconosciuto l'ignoto saluta da lontano

*E poi ci sono le code scrupolose, alle giuste distanze
mentre artigliamo alienati un'alba che tarda*

Di notte, quando porto l'amico cane per l'ultima pisciatina,

sento gli aliti del vento autoquarantenate in scatole

di cristallo e l'aria è ferma come immoto e ruvido marmo tombale

e gli abeti di Via Farina custodi della luna e delle stelle

sembrano schiacciati dalle urla di fantasmi di pietra, increduli.

Rufus come paralizzato guarda stupito a 360 gradi,

*e vago attonito e smarrito in questi silenzi surreali
stordito per l'assenza ingombrante di soffi di vita.*

E si rimane sospesi

in questo diafano vuoto che riempie

ogni interstizio di spazio corporale e mentale

E a guardarmi dentro

per parlar con qualcuno

torna pressante il pensiero che si muore

sempre da soli

In queste ore ancora più soli.

E a guardarmi dentro per parlar con qualcuno

non sento più le *grete*, pungiglioni ai fianchi dei potenti,

che richiamano alla responsabilità per i catastrofici cambiamenti

né le miti e coscienziose sardine, afone voci

nel deserto di solitarie egoità, a bastonare

ciarlatani e mestieranti di menzogne

Un mantello di dolore copre ora queste voci inascoltate

Un mantello di silenzio copre ora le loro preghiere

E a guardarmi più dentro

sempre per parlar con qualcuno

vedo soldati, tanti, per le strade permettere il vuoto

a fronteggiare con regole umane l'invisibile nemico

e vedo coraggiosi, eroici sacrifici di morte in frenetici nosocomi

di chi aiuta i colpiti di esiziale e devastante e implacabile virus

E continuo a pensare

che si muore sempre da soli e ora più soli

Colonne d'esercito e TG *ansianti*

portano le tante misere bare della sorte non si sa dove

È l'ora dell'esproprio del lutto e del solitario pianto

non suoni di campane da chiese inchiavardate

né ultimo saluto, né fiori, né lacrime, né cordoglio corale

Solo silenzio, assordante silenzio e dolore e solitudine

E continuo a pensare

che si muore sempre da soli e ora ancor più soli --Deunos